

Letteratura. I nonsense del '300 che anticipavano gli avanguardisti

ROBERTO CARNERO

Nella letteratura italiana a cavallo tra Due e Trecento, a fare da contraltare allo Stilnovo, troviamo una produzione poetica che viene tradizionalmente definita "comico-realistica": il primo termine va inteso in relazione allo stile, il secondo ai contenuti. Se lo Stilnovo rappresentava la realtà in maniera idealizzata e intellettualizzata, operando una rigida selezione linguistica e tematica, nella poesia comico-realistica entra la realtà nella sua interezza, soprattutto al livello basso, quotidiano, con descrizioni condotte all'insegna di toni triviali e talvolta osceni. Accanto agli autori più noti di questo filone (Cecco Angiolieri, Rustico di Filippo, Folgòre da San Gimignano, Cenne da la Chitarra), potremmo aggiungere, quale suo continuatore, Niccolò Povero, che va collocato nella seconda metà del XIV secolo. Di lui, in realtà, sappiamo poco. Il suo nome compare in una silloge quattrocentesca di testi giullareschi, dove figura come autore di due lunghi capitoli in terza rima (lo stesso metro della Divina Commedia), ora pubblicati da Vittorio Celotto per **Salerno** Editrice: *Le mattane* (pagine 98, euro 15). I due com-

ponimenti sono interessanti per l'utilizzo della tecnica del nonsense, che precorre la produzione, più tarda, di un poeta come il Burchiello, il barbiere fiorentino del primo Quattrocento così chiamato (il suo nome era Domenico di Giovanni) per il fatto di comporre "alla burchia", cioè alla rinfusa, accumulando immagini e parole come si faceva per i carichi delle "burchie" (imbarcazioni tirate a rimorchio su fiumi e canali).

Anche in Povero troviamo infatti un fitto gioco di accostamenti irrazionali, basati su una poetica dell'assurdo con cui l'autore intende prendere le distanze dal gusto di compostezza e armonia in voga al suo tempo. Non sempre è facile per noi cogliere significati coerenti in una poesia volutamente indecifrabile, anche se la fitta annotazione di Celotto fa di tutto per sciogliere i nodi interpretativi.

«Il nonsense – spiega Celotto – gioca su innesti volutamente mal congegnati, per cui, data una struttura narrativa di base se ne distruggono le componenti, neutralizzando la possibilità di comunicare». Quasi un'anticipazione delle esperienze avanguardiste e neoavanguardiste novecentesche.

Tomano "Le mattane"
di Niccolò Povero,
erede dell'Angiolieri
e precursore
del Burchiello
Poetica dell'assurdo
che ironizza col gusto
affettato dell'epoca

